SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

750ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 1º MARZO 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-18

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 19-38

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1250)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE A VITA MARIO LUZI

PRESIDENTE . . . . . 2, 4, 5 e *passim*
MALABARBA *(Misto-RC)* 4
MARINO *(Misto-Com)* 5
D'ONOFRIO *(UDC)* 5, 6
* BRUTTI Massimo *(DS-U)* 6
FISICHELLA *(AN)* 7
MONTICONE *(Mar-DL-U)* 8
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 8

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3276) *Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione* *(Relazione orale):*

MONTICONE *(Mar-DL-U)* 9
* TESSITORE *(DS-U)* 10
BEVILACQUA *(AN)* 13
PASQUINI *(DS-U)* 15
ASCIUTTI *(FI), relatore* . . . . . *Pag.* 17
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 17

ALLEGATO B

INTERVENTI

Intervento scritto del senatore a vita Mario Luzi consegnato prima della sua scomparsa al Presidente del Senato 19

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 21
Annunzio di presentazione 21

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 21
Trasmissione di documenti 21

AUTORITÀ GARANTE PER LA VIGILANZA SUI LAVORI PUBBLICI

Trasmissione di documenti 22

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 22

INTERROGAZIONI

Annunzio 18
Apposizione di nuove firme 22
Interrogazioni 22

ERRATA CORRIGE 38

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 10,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 24 febbraio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. In considerazione della scadenza dei termini costituzionali per l'approvazione del disegno di legge n. 3294, di conversione del decreto-legge n. 314 recante proroga di termini, comunica che ai sensi dell'articolo 78, del Regolamento, la votazione finale dell'articolo unico avverrà nella seduta pomeridiana alle ore 18 e le dichiarazioni di voto avranno inizio a partire dalle ore 17,45.

Sulla scomparsa del senatore a vita Mario Luzi

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Ricorda la figura del senatore a vita Mario Luzi, grande poeta che iniziò giovanissimo la sua carriera, nel corso della quale la vasta produzione poetica si intrecciò con la collaborazione a prestigiose riviste, la traduzione di classici francesi ed inglesi, la saggistica, la scrittura di testi teatrali e l'insegnamento universitario. Ad una prima stagione, che si inserisce nel solco dell'ermetismo, seguì nel dopoguerra una maggiore apertura del linguaggio, uno stile più colloquiale della sua poesia. Luzi è stato un protagonista della cultura italiana del Novecento e la sua recente nomina a senatore a vita ha rappresentato un onore per l'Assemblea del Senato, nella quale

non aveva mai preso la parola pur avendo manifestato l'intenzione di intervenire per offrire il proprio contributo al dibattito. Pertanto, per lasciare traccia del suo testamento culturale ma anche del suo messaggio politico, dispone la pubblicazione in allegato ai Resoconti della seduta di una cartella che Luzi aveva preparato per un intervento che non ha avuto la possibilità di svolgere. Esprime infine il cordoglio dell'intero Senato alla famiglia, agli amici ed al Gruppo di appartenenza ed invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Di Mario Luzi ricorda le grandi qualità umane, in particolare la modestia che solo i grandi uomini possiedono, ma anche la sua preoccupazione per la distanza delle istituzioni dai problemi dei cittadini.

MARINO *(Misto-Com)*. Si associa con profonda commozione alle parole del Presidente del Senato per la scomparsa di un poeta che nel corso del Novecento, secolo di grandi conquiste ma anche di immani tragedie, non è mai venuto meno al proprio impegno civile e alla ricerca della verità.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Si associa al ricordo di Mario Luzi, sottolineando di avere aderito, insieme a personalità di ogni orientamento politico, ad un'iniziativa per sua la nomina a senatore a vita, a testimonianza del fatto che eventuali divergenze di opinioni su singole questioni non incidono sul riconoscimento dei suoi eccezionali meriti culturali.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Il Presidente del Senato ha interpretato il pensiero di tutti i componenti dell'Assemblea e le sue parole sono un atto riparatorio da parte del mondo politico per alcune valutazioni a volte volgari espresse nei confronti di Mario Luzi. Del grande poeta ricorda l'approfondita lettura dei poeti simbolisti nel periodo tra le due guerre, che non si esauriva in una ricerca estetica ma esprimeva un impegno etico per salvare la libertà nell'epoca del totalitarismo, ma anche i suoi versi sulla vicenda del sequestro e dell'assassinio di Aldo Moro, che rappresenta uno spartiacque tragico della storia del Paese, una sconfitta che ancora pesa sulla debolezza della politica italiana.

FISICHELLA *(AN)*. Si associa alle parole della Presidenza rammentando le doti di misura, equilibrio e discrezione che hanno caratterizzato la persona di Mario Luzi – della cui amicizia è stato onorato – e l'alta valenza della sua opera poetica, in cui si fonde l'impegno civile con la ricerca della dimensione religiosa, che rimarrà a perenne testimonianza nella storia del Novecento.

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Manifestando apprezzamento per le parole della Presidenza – cui si associa – osserva come il bisogno di poesia che Mario Luzi ha rappresentato possa e debba rappresentare anche il re-

spiro profondo della stessa attività politica, che dovrebbe sempre godere, anche in proiezione europea, dell'apporto imprescindibile della cultura umanistica.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Si associa alle espressioni di cordoglio della Presidenza per la scomparsa del poeta, senatore Mario Luzi.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3276) *Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 24 febbraio il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Le disposizioni inerenti l'università e la ricerca sono prive, oltre che dei requisiti di necessità e urgenza, di quella sistematicità che invece sarebbe stata auspicabile in un momento di grande sofferenza per il sistema universitario. In particolare, la redazione dei programmi triennali relativi al fabbisogno di personale entro il 31 marzo appare fortemente limitante dell'autonomia universitaria se valutata alla luce del concomitante rinvio delle procedure concorsuali, così come la riduzione ad un anno del periodo necessario per la conferma dei ricercatori non soddisfa l'esigenza di una seria valutazione del lavoro di ricerca prima del passaggio a funzioni anche di docenza. *(Applausi del senatore Mancino).*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

TESSITORE *(DS-U)*. Anziché muoversi sulla strada di interventi legislativi organici nel settore universitario, come lasciava presagire la discussione e l'approvazione in Commissione dell'affare assegnato in materia, il Governo ha preferito indirizzarsi verso un intervento legislativo parziale, confuso, caratterizzato altresì da palesi intenti elettoralistici. In particolare, la redazione dei programmi triennali da parte delle università, coniugandosi con il blocco delle procedure concorsuali di fatto disposto dal Ministro, si configura quale attacco all'autonomia universitaria così come la riduzione ad un anno del periodo necessario per la conferma dei ricer-

catori mostra la scarsa valutazione operata nei confronti dell'attività di ricerca, dequalificandola ulteriormente. Quanto le misure sui beni culturali, stigmatizza le scelte operate con riguardo al settore dello spettacolo e, in particolare, alle fondazioni liriche, che rischiano di destare nuove proteste nel settore. *(Applausi dal Gruppo DS-U e Mar-DL-U e del senatore Marino).*

BEVILACQUA *(AN)*. Nel manifestare soddisfazione per il complesso delle disposizioni, con particolare riguardo a quelle in materia di università e ricerca, si sofferma sulle modificazioni accolte in Commissione, alcune delle quali meritano attenzione per il particolare rilievo sociale che rivestono. In particolare, sulla questione dei presidi incaricati, si offre una risposta, molta attesa dalla categoria dopo la mancata conversione del precedente decreto-legge, per consentire l'inserimento in graduatoria di coloro che erano stati ammessi con riserva al corso-concorso, anche se è opportuno prevedere ulteriori aggiustamenti durante l'esame da parte dell'Aula in modo da evitare discriminazioni. Positiva appare altresì l'abrogazione della disposizione recante il raddoppio del punteggio ai fini dell'inserimento in graduatoria per i docenti che hanno prestato servizio nelle scuole di montagna e nelle isole minori. Auspica inoltre che in sede di esame degli emendamenti sia affrontata la questione relativa al censimento dei beni archeologici sommersi nei fondali marini nonché quella relativa alle fondazioni lirico-sinfoniche

PASQUINI *(DS-U)*. L'eterogeneità dei contenuti del provvedimento viola la legge n. 400 del 1988 e la legge di bilancio, non rispettando le prerogative del Senato. L'attribuzione dell'esame del provvedimento di conversione in sede referente alla Commissione istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport, sulla base della valutazione della prevalenza di una materia rispetto alle altre contenute nel decreto-legge, ha condotto la Commissione stessa, non competente per materia, ad esaminare l'articolo 7, che (peraltro in assenza di relazione tecnica) aumenta di oltre 3,5 miliardi di euro in tre anni il prelievo fiscale, in particolare sulle imprese. Questo articolo, che prevede tra l'altro un intervento successivo mediante decreto sulla stessa materia da parte del Ministro del tesoro, oltre a confermare che il Parlamento è sostanzialmente espropriato della legislazione fiscale, testimonia dell'assoluta incoerenza dell'azione politica del Governo che da un lato si appresta a stanziare risorse per favorire la competitività e dall'altra penalizza le imprese, aumentando il costo di registrazione dei brevetti, dei marchi industriali e delle licenze. Con questi provvedimenti che scaricano oneri sull'innovazione tecnologica, la ricerca e la produzione industriale si aggrava la prospettiva di declino industriale del Paese.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

ASCIUTTI, *relatore*. Rinunciando alla replica, precisa che l'emendamento della Commissione sulle fondazioni liriche ha ricevuto il giudizio positivo delle sovrintendenze e delle fondazioni stesse.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ringraziando l'opposizione per i toni pacati della critica, riconosce che il decreto-legge, se verranno approvati gli emendamenti proposti dalla Commissione e dal Governo, aumenta notevolmente la sua portata, ma che tale forzatura si è resa necessaria per riportare, ad esempio, nell'articolato i contenuti del decreto-legge n. 280, recentemente decaduto per ragioni attinenti alla programmazione dei lavori del Parlamento.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge n. 3276 ad altra seduta. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,03).*
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 24 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Collino, Cossiga, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Del Pennino, Eufemi, Mantica, Moncada, Saporito, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Moro, per partecipare ad una commissione di concorso; Bedin, Biscardini, Bonatesta, Palombo, Pascarella e Zorzoli, per attività della 4ª Commissione permanente; Bonavita, Castellani, Pedrizzi e Salerno, per attività della 6ª Commissione permanente; Flammia, per attività della Commissione per le ricompense al valore e al merito civile; Sudano, per attività del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato; Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Nessa, Occhetto e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Baio Dossi e Bianconi, per partecipare ad una conferenza internazionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Ricordo che è oggi in scadenza, per decorrenza del termine costituzionale, il decreto-legge n. 314, recante proroga di termini (Atto Senato n. 3294), già approvato dalla Camera dei deputati, il cui esame riprenderà quale primo punto dell'odierna seduta pomeridiana.

Avverto sin d'ora che, ai sensi dell'articolo 78 del nostro Regolamento, il voto finale dell'articolo unico del disegno di legge di conversione avrà luogo in ogni caso entro le ore 18. Le dichiarazioni di voto si svolgeranno perciò tra le ore 17,45 e le ore 18.

Sulla scomparsa del senatore a vita Mario Luzi

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Colleghi, come voi sapete, si è spento nella notte tra ieri e l'altro ieri, il nostro collega, senatore a vita, Mario Luzi.

Mario Luzi era nato a Castello, Firenze, il 20 ottobre 1914, aveva perciò da poco compiuto novant'anni, che erano stati celebrati con una grande cerimonia a Firenze; pochi giorni prima, era stato nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica. Era certamente un grandissimo poeta, uno dei più grandi del Novecento.

Comincia la sua carriera giovanissimo: nel 1935, all'età di 21 anni, pubblica la sua prima raccolta di versi, che porta il titolo «La barca». Da quel momento si dedica all'insegnamento nei licei, come era allora costume dopo la laurea, che Luzi conseguì all'università di Firenze in letteratura francese. Diventa insegnante presso il liceo di Parma e inizia in quel periodo la sua collaborazione alle grandi riviste letterarie fiorentine, che testimoniano la grande stagione culturale di quella città, «Frontespizio», «Campo di Marte», «Letteratura», «Paragone» e diverse altre, alcune delle quali ebbero vita breve perché riviste a carattere sperimentale, a testimonianza del fervore culturale di Firenze, altre hanno invece rappresentato una pietra miliare nella nostra cultura del Novecento.

Oltre all'attività di collaborazione e di insegnamento, Luzi si dedica all'attività vera e propria di poeta. Il numero delle sue opere anche nel periodo giovanile, è notevole; è impressionante quanto egli abbia lavorato. Non posso ricordarle tutte, ne ricorderò alcune perché hanno rappresentato pietre miliari e hanno fatto di Luzi uno dei maggiori rappresentanti di quella che è stata chiamata la corrente dell'ermetismo italiano, in particolare dell'ermetismo fiorentino: «Avvento notturno» è del 1940; una raccolta di poesie del 1946 intitolata «Un brindisi» è un'opera che contiene un'ironia tragica su un mondo, come era quello alla vigilia della Seconda guerra mondiale, che si riteneva apparentemente sicuro, comunque non consapevole della tragedia che di lì a poco lo avrebbe sconvolto; un'altra raccolta del periodo di guerra è intitolata «Quaderno gotico».

Vi è poi una successiva stagione poetica di Mario Luzi, quella del dopoguerra: una raccolta di poesie intitolata «Onore del vero» contiene per la prima volta un'apertura del linguaggio ermetico, caratteristico della prima stagione della poesia fiorentina, ad un linguaggio più parlato, più colloquiale, più aperto.

Segue una lunghissima serie di molte altre opere che Luzi ha pubblicato e che mi è impossibile ricordare qui, salvo dire che la sua produzione letteraria da protagonista della poesia italiana è decisamente impressionante.

A questo si devono aggiungere altre attività nel mondo della cultura di Mario Luzi. Intanto fu un saggista. Pubblicò vari studi di saggi, in particolare su Mallarmé e sul simbolismo. Fu autore di opere teatrali; fu un traduttore, anche importante, dall'inglese e dal francese; tradusse, seppur in parte, Shakespeare, Racine, Coleridge; tutti autori classici certamente di difficile traduzione in lingua italiana, che richiedono, oltre alla sensibilità e alla padronanza linguistica, la sensibilità culturale e la empatia nei confronti degli autori medesimi.

Fu poi docente universitario. Ho già detto che cominciò la sua carriera di insegnante, come si usava a quel tempo, nei licei; fece poi la sua carriera universitaria; insegnò dapprima all'Università di Urbino; poi, come ordinario di letteratura francese, a Firenze, credo a partire dal 1955.

Tutto questo, colleghi, per dire che Mario Luzi ha certamente onorato la cultura italiana del 900 e ne è stato un protagonista tra i massimi poeti ed insieme ai massimi che l'Italia ha avuto e con cui ha onorato la cultura mondiale.

Il Senato, dopo che il Presidente della Repubblica aveva nominato il professor Mario Luzi senatore a vita, si è sentito onorato della presenza così elevata di un uomo che decisamente ha contribuito, per convinzione unanime, alla nostra cultura.

Mario Luzi non aveva ancora preso la parola al Senato – questo è già successo con altri senatori a vita – però, aveva intenzione di farlo. Ho avuto più di un colloquio personale con lui e durante tali colloqui mi aveva sempre manifestato l'intenzione di utilizzare una circostanza opportuna di dibattito al Senato per poter dare il suo contributo, giacché questa egli riteneva essere la sua funzione. Così mi diceva.

Ricordo che in uno degli incontri che ho avuto con lui – esattamente l'ultimo nel mese di febbraio – Luzi mi parlò di alcune idee che avrebbe avuto intenzione, il giorno della sua prima presenza in Aula successiva alla nomina a senatore a vita, di pronunciare. Non le pronunciò perché questo non fu possibile, ma aveva scritto una cartella e mezza del suo intervento. Gli chiesi se era possibile averla e me la consegnò; ci fu una corrispondenza tra me e lui.

Oggi credo che, per rendere omaggio alla sua memoria e per mostrare l'impegno che egli pensava e desiderava profondere nell'attività del Senato, sia il momento – e perciò così dispongo – di pubblicare nel Resoconto stenografico quella cartella e mezza dell'intervento che Mario

Luzi non ha potuto pronunciare in ques'Aula. Sarà al tempo stesso un discorso programmatico, ma – ahimè – anche un testamento culturale ed altresì un messaggio politico.

Le esequie del senatore a vita Mario Luzi si svolgeranno domani mattina alle ore 11 presso il Duomo di Firenze e la camera ardente è già allestita nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze, dove questa mattina mi recherò per rendergli omaggio. Desidero perciò esprimere, a nome mio personale e certamente a nome di tutti, il cordoglio alla famiglia, al suo Gruppo, non solo ai colleghi ma anche agli amici che aveva in Aula, e rivolgere il mio ed il nostro pensiero alla sua memoria.

Pertanto, vi invito, colleghi, ad osservare con me un minuto di silenzio. Vi ringrazio.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, se mi è permesso, vorrei utilizzare due minuti per intervenire brevemente. Non sono all'altezza, non ho un apparato culturale adeguato per esprimere valutazioni sull'opera letteraria di Mario Luzi che è unanimemente riconosciuto come uno dei massimi poeti del Novecento, indubbiamente uno dei maggiori della generazione post-montaliana.

In occasione della sua morte, che lei, signor Presidente, ha oggi commemorato a nome di tutti noi, voglio solo rappresentare una mia brevissima testimonianza che, diversamente da altri colleghi con cui Luzi, con ogni probabilità, può aver avuto una più lunga frequentazione, risale ad una conoscenza degli ultimi mesi da cui ho ricavato un'impressione di mitezza, di modestia e di straordinaria umanità.

Qualche settimana fa Mario Luzi venne al Senato e avemmo occasione di parlare a lungo; successivamente, infatti, si sarebbe recato a Gubbio a ritirare la cittadinanza onoraria che il sindaco Orfeo Goracci, di Rifondazione Comunista, aveva deciso di conferirgli per i suoi meriti artistici.

Non parlammo di poesia, signor Presidente, ma volle sapere del funzionamento del Senato perché mi disse di essere stato nominato senatore e di non poter mancare ai suoi doveri parlamentari.

Appartenendo al Gruppo Misto, fu assegnato alla Commissione affari costituzionali e, sapendo che era in discussione un'importante riforma, si voleva attrezzare per dare il suo contributo, contributo che non arrivò perché fu colpito da un malanno, della qual cosa si crucciò, sostenendo che un parlamentare non può stare a casa.

Nella lunga conversazione che ebbi l'onore e il piacere di avere con lui, mi chiese soprattutto degli operai, della mia fabbrica, di come si sente un operaio in Parlamento. Io gli risposi: «Male senatore, male! Il mondo reale difficilmente riesce ad entrare in queste stanze. La vita, le sofferenze

e i drammi della condizione di sfruttamento difficilmente sono percepibili in queste sedi, almeno questa è la mia impressione».

Mario Luzi mi confidò dei grandi rischi per una democrazia, per la nostra democrazia, se le istituzioni si manifestano così lontane dalla gente, così lontane dai lavoratori.

Era contrariato, signor Presidente, per l'insipienza che spesso pervade la politica, per queste modalità della politica. Sentii quindi una particolare vicinanza, perché dopo quasi quattro anni di legislatura personalmente ancora non riesco ad abituarmi al mestiere della politica e alla sua separazione dalla realtà delle condizioni delle persone.

Dovendomi dare una risposta ad un quesito che gli avevo posto, Mario Luzi mi telefonò e tornò sull'argomento con un apprezzamento che mi commosse profondamente.

Tempo fa, ci sono state polemiche perché Mario Luzi amava dire con schiettezza ciò che pensava, una dote che tutti dovremmo apprezzare fuori da ogni ipocrisia. Forse qualcuno dovrebbe avere un piccolo rimorso per qualche frase di troppo detta in quella circostanza e forse – se posso permettermi – si trattava di considerazioni che non erano dirette al maestro Luzi.

Ricordando il maestro Mario Luzi, con grande riconoscenza, io posso dire, a nome del mio partito: la modestia è una qualità umana straordinaria che solo i grandi possiedono; assieme ai suoi meriti letterari, che solo ultimamente ho cominciato a conoscere, questo altro merito è altrettanto significativo e importante ed è per questo che ho voluto ricordarlo.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, a nome dei Comunisti Italiani, è con profonda commozione e con sincero cordoglio che mi associo alle sue parole.

È scomparso con Mario Luzi un protagonista non solo della vita letteraria e culturale del nostro Paese, ma anche del nostro tempo, di tutto l'arco di tempo che copre un secolo che è stato definito breve, ma che è un secolo invece lungo perché sono state tante e grandi le lotte per il progresso civile e democratico del nostro Paese, che ha visto grandi conquiste ma anche grandi tragedie, come quella della guerra.

Fu un protagonista, quindi, eccezionale e nella sua poesia c'è tutto l'impegno civile per dare un senso alla condizione umana attraverso la libertà di pensiero e la ricerca della verità.

Il Senato, con la scomparsa di Mario Luzi, perde un soffio di poesia ed un'alta testimonianza civile e democratica.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, anche il Gruppo dell'UDC desidera associarsi al ricordo di Mario Luzi.

Desidero portare una breve testimonianza personale. Quando vi fu – in un modo purtroppo improprio – una raccolta di indicazioni da parte di parlamentari sull'eventuale nomina di senatori a vita e fu indicato il nome di Mario Luzi, io decisi di unirmi alla richiesta di altri colleghi nei confronti del Capo dello Stato. Non ho la pretesa di dire che quella nomina fu dovuta in modo particolare a dette sollecitazioni parlamentari, però mi sembra opportuno far presente che in quella decisione del Capo dello Stato vi fu, per così dire, il concorso di parlamentari di diverse parti politiche, a testimonianza del fatto che i senatori a vita dovrebbero essere, appunto, scelti per questa straordinaria capacità che hanno e della quale il Capo dello Stato si rende interprete nominandoli.

Per queste ragioni, desidero associarmi al dolore per la morte di Mario Luzi, sapendo che le diverse opinioni che si potevano avere in ordine a questa o quella questione politica non avrebbero mai intaccato il riconoscimento nei confronti della persona e dei suoi eccezionali meriti di esponente della cultura italiana.

* BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, le sue parole hanno interpretato il pensiero di tutti i componenti di quest'Assemblea. Io voglio unire il mio sentimento di affetto e di solidarietà nei confronti di questo grande intellettuale italiano che ci ha lasciato ricordando solo due aspetti della sua opera e del suo pensiero.

Il primo è già stato richiamato da lei, signor Presidente, ed è rappresentato dalla lettura approfondita dei simbolisti francesi ed in particolare di Mallarmé, perché nella cultura letteraria italiana fra le due guerre il richiamo al simbolismo e la ricerca che fu propria di quella corrente della poesia italiana denominata ermetismo non aveva soltanto un valore sul piano estetico, la funzione di una ricerca limitata esclusivamente al terreno e ai confini del linguaggio: nell'ermetismo, ed in particolare in Mario Luzi, per il quale fu sempre forte l'impegno etico derivante dalla sua fede cattolica, il linguaggio, la parola, con le sue profondità, con il suo potere evocativo, diventavano strumenti per salvare la libertà dell'intellettuale nell'età del totalitarismo. Questo impegno etico si ritrova anche nelle opere di Mario Luzi del dopoguerra.

Voglio ricordare poi rapidamente un secondo aspetto, rappresentato dai componimenti poetici che Mario Luzi dedica ad una vicenda che ha segnato profondamente la storia della Repubblica: mi riferisco al sequestro e all'assassinio di Aldo Moro.

Tra le cose migliori che siano state scritte in Italia sui giorni tragici del sequestro Moro vi sono alcuni versi di Mario Luzi. Io sono persuaso che la storia del sequestro Moro rappresenti uno spartiacque tragico nella

vita del nostro Paese, che la sconfitta che allora vi fu (perché la morte di un uomo come Moro fu una sconfitta per la democrazia) e che travolse l'esperienza unitaria che faticosamente si andava costruendo in quegli anni, pesi ancora oggi sulla nostra storia, sulla politica italiana e abbia contribuito a determinare la scarsità di spessore della politica italiana di questi anni.

Ebbene, Luzi fu una voce dolente che interpretò questa tragedia, questo scacco, questa sconfitta rappresentata dalla vicenda del sequestro e dell'assassinio di Aldo Moro.

Anche per questo noi lo ricordiamo, e credo che le parole dignitose del Presidente valgano come una riparazione da parte dell'intero ceto politico, che ha commentato a volte in modo volgare le parole di un intellettuale grande come Mario Luzi.

FISICHELLA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISICHELLA *(AN)*. Signor Presidente, interverrò brevemente per associarmi alle sue parole, che hanno riassunto così bene il senso dell'impegno di Mario Luzi e della partecipazione dell'intero Senato al dolore per la sua repentina scomparsa.

Sono stato per vent'anni collega di Mario Luzi alla facoltà di scienze politiche di Firenze, dove insegnava cultura e letteratura francese. Noi – io ed altri colleghi – appartenevamo ad una generazione successiva alla sua e avevamo talvolta le esuberanze dei giovani. Misuravamo al confronto l'equilibrio, la discrezione di questo poeta così elevato nello spirito e nei sentimenti e vivevamo sempre con un senso di ammirazione dolce, misurata, ma nello stesso tempo forte, la nostra osservazione, la nostra lettura delle cose che mano a mano Mario Luzi veniva producendo e che già aveva prodotto nel corso della sua lunga storia intellettuale.

C'era in lui certamente un sentimento di impegno civile, una ricerca della dimensione religiosa molto forte, molto intensa, drammatica per certi aspetti, che ne faceva un uomo della contemporaneità più intensa, più forte, pur nella capacità che aveva del distacco del poeta. È stato sempre, per noi della generazione più giovane di quella facoltà (la facoltà che annoverava allora tra i suoi maestri uomini come Spadolini ed altri grandi maestri), motivo di esempio.

Anche recentemente – e devo dire che mi ha fatto grande piacere – in taluni passaggi, che per lui probabilmente sono stati dolorosi, manifestò pubblicamente il suo sentimento di amicizia nei miei confronti. Ciò fu per me motivo di grande conforto.

È con questo animo e con questo spirito che voglio salutare per l'ultima volta la persona Mario Luzi, sapendo che le sue opere comunque resteranno e che serviranno da testimonianza intensa di una stagione dello spirito italiano, dello spirito europeo, dello spirito universale.

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, non ho avuto la fortuna di conoscere personalmente Mario Luzi e desidero, a nome mio e del mio Gruppo, esprimere un grande apprezzamento per le parole con le quali lei ha ricordato la sua figura e ha anche additato la possibilità di leggere questo suo contributo all'impegno del Senato.

Vorrei esprimere semplicemente due sentimenti: il primo è che abbiamo bisogno di poesia in questo Senato, cioè nella politica, e mi fa molto piacere aver ascoltato le parole del senatore Fisichella perché il fatto che il professor Mario Luzi abbia insegnato a lungo nella facoltà di scienze politiche è anche significativo del bisogno che la società civile, ma anche la politica, possano avere un respiro più profondo, lasciando poi evidentemente all'azione politica le necessarie scelte da effettuare.

Credo che questo bisogno di poesia, di arte, di cultura e di civiltà umanistica forse sia un traguardo da raggiungere anche – se mi è permesso – nelle riforme istituzionali, almeno come motivazione, come sensibilità. Vorrei, inoltre, esprimere il desiderio che questo Senato possa avvalersi, anche in futuro, della presenza, della parola e della ricchezza – indipendentemente dagli interventi diretti – di una cultura umanistica.

Una seconda breve considerazione: Mario Luzi è stato – come diceva lei, signor Presidente – un grande traduttore, ovvero traduttore, nel senso più elevato del termine, della cultura francese, in modo speciale classica e contemporanea, ma anche della cultura inglese. Io credo che in questo tempo di apertura all'Europa abbiamo proprio bisogno di ritrovare e di scambiare sia gli elementi comuni, sia quelli differenziati di questa cultura europea, ma anche di quella cultura mediterranea che ha avuto in Mario Luzi e in una generazione di professori, docenti di letteratura francese, per esempio, ma anche ispano-americana, un'eco molto importante nella costruzione di un animo comune, di una base sulla quale questa Europa può riprendere un cammino e aprirne anzi uno nuovo.

Con queste mie semplici parole certamente non ho interpretato l'animo dei miei colleghi, ma voglio esprimere la mia personale adesione al senso di perdita che abbiamo in questo Senato e che ha anche la cultura italiana, insieme al desiderio che questa eredità divenga un seme che possa diffondersi anche nella politica.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, intervenendo in quest'Aula come rappresentante del Governo e a suo nome, condividendo le espressioni sue e

di altri colleghi intervenuti, mi associo al cordoglio per la scomparsa del poeta, senatore Mario Luzi.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3276) ***Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3276.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 24 febbraio il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Monticone. Ne ha facoltà.

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, nel corso del mio breve intervento, vorrei innanzitutto esprimere il riconoscimento per l'impegno e l'equilibrio del relatore, Presidente della 7ª Commissione, sui temi toccati dal decreto-legge in esame. Nel contempo, mi auguro che nel corso del dibattito e delle votazioni, lo stesso relatore possa altresì recepire alcune proposte che vengono anche dall'opposizione, comunque dal Senato.

Mi limiterò a parlare dell'articolo 1, che riguarda l'università. Ritengo non sussistano quei casi straordinari di necessità e di urgenza in ordine ai problemi universitari. La situazione attuale degli atenei richiede una legislazione di sistema almeno su quattro elementi fondamentali: l'ordinamento didattico, le finalità dei *curricula* e le loro fasi, il personale docente e l'utilizzo del sistema di valutazione, sia per il finanziamento, sia per la didattica ed il personale docente.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* MONTICONE). In questo momento le università sono in un momento di riordinamento (non utilizzo la parola «crisi» perché ormai abusata) di ansia, di ricerca, di applicazione di provvedimenti che ancora non hanno trovato piena realizzazione. Certamente il decreto-legge contiene alcuni elementi utili, ma la programmazione triennale fissata alla data del 31 marzo non è sufficientemente affidata all'autonomia universitaria.

Tra l'altro, coincide – e forse vi è anche un riferimento al riguardo, ma non lo abbiamo ben compreso, da parte del Governo – con quel rinvio dei concorsi già banditi, successivo (teoricamente in maniera giusta, ma effettivamente poi con qualche complicazione) alla data del 31 marzo e alla programmazione triennale entro quella data disposta.

Anche la disposizione relativa ai ricercatori, contenuta nell'articolo 1, risulta parziale e incoerente con le intenzioni del Governo e con il provvedimento sulla docenza universitaria attualmente all'esame della Camera. Credo si notino subito elementi di mancanza di sistema.

Sui ricercatori è necessario un chiarimento di fondo: occorre mantenere il loro ruolo e dare loro, con opportune valutazioni, una reale funzione docente. La riduzione ad un anno del periodo di conferma non è confacente ad una valutazione del passaggio da un periodo prevalentemente dedicato alla ricerca, il triennio, ad uno di abbinamento della ricerca e della docenza, che è la caratteristica dell'insegnamento universitario. Ora, che si provveda a ridurre questo periodo ad un anno per i 4.200 ricercatori non confermati, mi pare un elemento fuori luogo; rimane poi un rapporto ancora non chiaro tra il dottorato ed il ruolo dei ricercatori. Mi sembra che il decreto-legge complichi ulteriormente questo aspetto.

È auspicabile, quindi, un esame tempestivo dell'affare assegnato, che la nostra Commissione aveva proposto proprio per una struttura di sistema. *(Applausi del senatore Mancino).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tessitore. Ne ha facoltà.

* TESSITORE *(DS-U)*. Signor Presidente, cercherò di attenermi ai tempi e, qualora non riuscissi, la prego sin d'ora di consentire la pubblicazione integrale dell'intervento.

Non mi soffermo neppure un attimo sul ricorrere dei requisiti di urgenza di questo decreto-legge, perché questo profilo, che pure considero grave, è poca cosa rispetto alla delusione che esso induce.

Come forse qualcuno ricorda (e tra questi qualcuno metto anche il Ministero dell'istruzione) nell'ottobre del 2004, dopo un interessante e impegnato dibattito durato circa un anno, la Commissione cultura, all'unanimità e con il parere favorevole del Ministro, approvò il cosiddetto affare assegnato concernente la questione universitaria e, con votazione egualmente unanime, chiese che la risoluzione di quell'affare fosse discussa in quest'Aula. Tale risoluzione è, ovviamente, un documento ricognitivo e metodologico (anche se non neutrale) che partiva dal e fissava il necessario carattere sistematico e complessivo dell'intervento normativo in materia di università e ricerca.

Qualcuno, tra questi di certo chi parla, si era illuso che quel documento, purtroppo perduto tra gli scaffali del Senato e dimenticato nelle stanze del MIUR, segnasse la fine della sciagurata politica di interventi settoriali, parziali, parcellizzati e urgenti (che poi urgenti non sono) e inaugurasse una nuova linea politica, che sarebbe stata di grande prestigio

per il Governo, in questo caso confortato dal consenso dell'opposizione come dovrebbe avvenire sempre, a mio giudizio, in materia di istruzione, formazione e ricerca.

Purtroppo non è stato così. Ci troviamo dinanzi ad un provvedimento parziale, parcellizzato e parcellizzante, confuso e confusionario, un vero documento di cattiva pratica legislativa che la Commissione ha cercato in parte, ma non in maniera consistente, di modificare.

Certo, è rimasta una serie di indicazioni che non esito a definire di carattere elettoralistico e clientelare e voglio precisare che, nel dir questo, non mi preoccupo di questo carattere, scoperto ed irritante, perché sono tra quanti credono che il nostro elettorato sia maturo e consapevole e sappia giudicare. Certo, questo o quello avrà il voto dei beneficiati (ma non è detto che sia così sicuramente: i postulatori di interessi personali sono volubili, per usare un eufemismo). Di certo non avrà il voto del popolo italiano, a mio giudizio stanco di qualunquismo, di particolarismi e di elargizioni di favori a danno del bene comune.

E vengo a qualche punto del decreto per non apparire declamatorio. Il primo articolo, al primo comma, applica (male) una prescrizione della legge finanziaria circa la verifica della progettazione universitaria; verifica che non può che essere di compatibilità finanziaria, come il decreto non prevedeva e, per fortuna, la Commissione ha individuato.

In ogni caso, si tratta di una prescrizione slegata e prevaricatrice (anche rispetto alla legge finanziaria) giacché, coniugata con le prescrizioni del decreto ministeriale del 27 gennaio 2005 e di una circolare del Ministro, che di fatto blocca le procedure concorsuali, si configura come un attentato all'autonomia universitaria, ancora una volta contrastante con l'esigenza di sistematicità cui facevo cenno.

Ma si tratta anche di una testimonianza di mancanza di chiarezza strategica e di coraggio legislativo. Il Ministro ritiene che le sessioni concorsuali siano troppe in un anno (e se lo ritiene, personalmente, sono d'accordo con il Ministro)? Ebbene, lo dica e adotti – questa volta sì – un decreto-legge. L'avrebbe aiutato a farlo quella tale risoluzione dell'affare assegnato, se fosse stata discussa in quest'Aula. E non mi soffermo sulla rilevanza che, in ogni caso, credo debba avere un documento approvato da una Commissione del Senato.

Passo al secondo comma: la riduzione ad un anno del periodo di prova dei ricercatori. Sarei curioso di sapere chi ha dato questo consiglio al Ministro, esponendolo ad una gran brutta figura. Parliamo tutti di valutazione, di competitività; personalmente, sono tra i più tiepidi in materia, perché in ambito di ricerca e di istruzione penso che la sola competitività debba essere quella etica.

Diciamo di non volere consentire pigrizie e lassismi.

Ebbene, con un provvedimento sbagliato e urgente soltanto perché affrettato e adottato senza pensare, si ritiene che un giovane studioso possa in un anno dimostrare la propria valenza scientifica, perché a questo si rivolge la conferma dei ricercatori che – ricordiamolo – per legge, la legge n. 382 del 1980, non hanno la funzione docente (la prassi è altra cosa). Ma

che cosa al Ministero dell'istruzione, si pensa che sia la ricerca scientifica? Copiare qualcosa scritta da altri, scarabocchiare qualche pagina, occupare qualche videata di *computer*? Così come è formulata, la norma è un invito ai mediocri, ai pigri, ai lassisti ed è un contributo alla dequalificazione della nostra università, un'offesa alla dignità dei nostri ricercatori.

I loro stipendi certamente sono da fame e sono una ingiuria. Li si vuole migliorare: io credo che sia una giusta preoccupazione. Ma allora, in attesa della riforma, si sarebbe potuto, ad esempio, prevedere per tutti i ricercatori immessi in ruolo il primo stipendio del ricercatore confermato per tre anni, e soltanto dopo tre anni far partire la progressione di carriera.

Vengo rapidamente alle prescrizioni relative ai beni culturali, su cui farò due sole osservazioni. La prima: ben vengano i nuovi finanziamenti, ma per tutto il settore dello spettacolo. Però, attenzione a puntare su procedure come l'Arcus e simili significa una distribuzione di fondi discrezionale, fuori delle regole fissate dalla legge. Desidero precisare che ho grande considerazione per il ministro Urbani e non mi permetto di avanzare dubbi. Lo dico per affermare una questione di principio, di regole, di criteri, di buon governo, ed un politologo autorevole come il ministro Urbani certamente ne è consapevole.

La seconda osservazione è relativa ad un articolo aggiuntivo proposto dal relatore, il senatore Asciutti. Non nego che esista un drammatico problema di sopravvenenza delle fondazioni liriche. Però il problema a mio giudizio non si risolve con un provvedimento del genere. Se facessi un discorso di parte, dovrei dire: procedete, vi troverete di fronte allo sciopero di tutte le fondazioni liriche, di fronte alla protesta di tutto il personale dello spettacolo. Ma la politica del «tanto peggio tanto meglio» non è un criterio di pensare e di agire al quale mi ispiro e a cui credo ci si debba ispirare.

Il problema delle fondazioni liriche va affrontato radicalmente nella sua globalità. Il Ministro ha mostrato di capirlo ed ha avviato un tavolo nazionale di contrattazione, che, del resto, era una esigenza emersa anche nell'indagine conoscitiva della 7ª Commissione, che non si è ancora chiusa e mi auguro che lo sia rapidamente; un tavolo con i sindaci presidenti, con le sovraintendenze, con le organizzazioni sindacali. Come si concilia questa saggia scelta di metodo con questa norma, che mi sembra destinata a non affrontare concretamente il problema?

Non ho il tempo di proseguire e finisco. Termino – lo dico sinceramente – davvero scorato e preoccupato. Mi dispiace dirlo, ma stiamo dimostrando di non essere all'altezza di affrontare, non dico di risolvere, i problemi della nostra scuola, della nostra ricerca, della nostra cultura. Non è una accusa, è una esortazione a cambiare strada, a lavorare nell'interesse del bene comune, avendo chiaro che siamo al centro di una straordinaria trasformazione culturale in ragione della quale nessuno ha in tasca la verità, ma tutti, davvero tutti, dobbiamo cercarla con umiltà, con *prudentia,* con *aequitas* (uso i termini in senso vichiano), con rispetto reciproco.

Signori del Governo ritirare questo provvedimento e sostituitelo con un altro che concerne i punti davvero urgenti. Non aggravate la già tragica condizione della nostra vita culturale! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Marino).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bevilacqua. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA *(AN)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, il decreto-legge n. 7 contiene numerose disposizioni, indubbiamente tra loro eterogenee, ma comunque tutte volte a risolvere questioni urgenti.

L'articolo 1 detta una disciplina più organica della programmazione universitaria che, soprattutto a seguito delle modificazioni varate dalla Commissione, risulta ora correlata a obiettivi di carattere generale per il miglioramento del servizio universitario; ciò soprattutto al fine di inserire in un quadro programmatico le assunzioni delle numerose migliaia di vincitori di concorso idonei, in attesa di collocamento.

Sempre l'articolo 1 riduce poi da tre anni a uno il periodo per il giudizio di conferma dei ricercatori, conseguendo l'ottimo risultato di assicurare con due anni di anticipo un miglioramento stipendiale a tale categoria di personale che rappresenta, indubbiamente, uno dei pilastri del nostro ordinamento. Del resto, è noto che il giudizio di conferma è superato da pressoché tutti gli interessati e appaiono quindi pretestuose le critiche dell'opposizione su questo punto.

L'articolo 2 detta norme in materia di ricerca, indubbiamente importanti e condivisibili; in particolare si riconosce il ruolo strategico del Sincrotrone di Trieste e si adegua la disciplina dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle modifiche nel frattempo intervenute nell'ordinamento.

L'articolo 3 reca invece interventi in materia di beni e attività culturali, prorogando anzitutto le disposizioni secondo cui la quota del 3 per cento delle spese per infrastrutture, riservata ad interventi per i beni culturali, può essere utilizzata anche a favore dello spettacolo. Detta quota del 3 per cento è incrementata di un ulteriore 2 per cento per gli anni 2005 e 2006.

L'articolo 4 riguarda anch'esso il patrimonio culturale e proroga, tra l'altro, la validità delle convenzioni stipulate dal Ministero per i beni e le attività culturali, per l'affidamento di attività di conservazione e di valorizzazione, fino all'espletamento delle procedure di evidenza pubblica per l'individuazione di altri soggetti. Al riguardo, va peraltro segnalata con favore la modifica apportata dalla Commissione, secondo la quale le procedure di evidenza pubblica sono espletate laddove necessario.

Ritengo, tuttavia, indispensabile fare anche salva la possibilità del Ministro di procedere all'affidamento diretto a soggetti di diritto privato a capitale pubblico, che svolgano la loro attività esclusivamente o in via

prevalente a favore del Ministero stesso. In tal senso ho sottoposto una proposta emendativa all'esame dell'Assemblea.

Gli altri articoli del decreto-legge riguardano materie diverse, quali la mobilità dei dipendenti pubblici, i commissari straordinari per le opere strategiche, nonché le imposte di bollo e le tasse di concessione. La Commissione ha peraltro approvato numerosi emendamenti al decreto-legge anch'essi piuttosto eterogenei, come era inevitabile a fronte di un provvedimento fin dall'origine così ampio. Tra questi, alcuni meritano un'attenzione particolare, in quanto affrontano tematiche di grande rilievo sociale. Penso, in primo luogo, alla questione dei presidi incaricati che attende da tempo soluzione.

Già in occasione del decreto-legge n. 280, il Parlamento si era fatto carico di introdurre una norma che consentisse l'inserimento in graduatoria di coloro che erano stati ammessi con riserva al corso-concorso; per tutt'altri motivi il decreto non fu tuttavia convertito in legge nei termini costituzionali e la questione rimase così pendente. Opportunamente quindi, a mio giudizio, la Commissione ha reintrodotto detta norma, che non escludo possa essere ulteriormente migliorata nel corso dell'esame in Assemblea.

Si è altresì discusso del connesso problema dei presidi incaricati che, pur privi del requisito del prescritto triennio di incarico, non avendo fatto ricorso, non hanno potuto partecipare neppure con riserva al corso-concorso e hanno necessità di trovare idonea soluzione. Il relativo emendamento ha tuttavia registrato il parere contrario della Commissione bilancio ed è stato pertanto ritirato. Mi auguro che in Aula possa essere individuata la formulazione più adatta a risolvere la vicenda, evitando per quanto possibile discriminazioni.

In Commissione è stata, altresì, abrogata la disposizione relativa al raddoppio del punteggio ai fini dell'inserimento in graduatoria dei docenti che hanno prestato servizio nelle scuole di montagna e nelle isole minori. Si tratta di una scelta senz'altro condivisibile, dal momento che il raddoppio del punteggio, pur comprensibile nelle intenzioni, finiva per determinare nei fatti conseguenze paradossali e ingiuste. Al riguardo, ricordo, del resto, che già in occasione dell'esame del decreto-legge n. 97 del 2004, che, recependo i contenuti dell'Atto Senato n. 2529, recava la norma sul raddoppio del punteggio, ebbi modo di esprimermi in senso nettamente contrario e presentai anche un emendamento soppressivo, che fu naturalmente respinto. Il raddoppio del punteggio è stato invece mantenuto per i docenti che hanno prestato servizio negli istituti penitenziari.

La Commissione ha poi approvato un emendamento che reca ulteriori interventi in materia di beni e attività culturali. Fra questi, desidero ricordare lo stanziamento di 1.300.000 euro per l'anno 2006 per la prosecuzione o l'estensione a coste di altre Regioni degli interventi di cui all'articolo 13 della legge n. 264 del 2002, e cioè il censimento dei beni archeologici sommersi nei fondali marini.

Detta esigenza era, del resto, sottesa anche all'emendamento 3.1, a mia firma, che è stato così ritirato in conseguenza del parere della 5ª

Commissione permanente. Valutata, tuttavia, la portata e l'importanza dell'operazione nei fondali marini del Sud, lo stanziamento previsto dalla modifica emendativa era del tutto insufficiente. L'ho pertanto ripresentata in Aula, sperando in una diversa positiva considerazione da parte del relatore, del Governo e, quindi, dell'Assemblea.

Sempre in materia di beni ed attività culturali, la Commissione ha accolto un emendamento in materia di fondazioni lirico-sinfoniche. Al riguardo, sono state, peraltro, esaminate dalla Commissione diverse versioni dell'emendamento, l'ultima delle quali è stata approvata. Ritenevo invece preferibile una versione precedente, che, con qualche ulteriore modifica, ho pertanto sottoposto all'esame dell'Assemblea.

È stato, infine, approvato un emendamento del senatore Montagnino, da me sottoscritto, che differisce al 30 aprile 2006 il termine entro il quale i Comuni dovranno aver completato i progetti sperimentali biennali relativi al reddito minimo di inserimento. Si tratta di una norma importante, che consente ai Comuni che sono partiti in ritardo rispetto al 2002 di completare comunque i progetti in atto, tanto più che le relative risorse sono disponibili a tutti gli effetti.

Queste alcune delle considerazioni sul decreto che ho ritenuto di segnalare all'Assemblea, ma soprattutto all'attenzione del Governo, con la speranza che alcune di queste mie riflessioni possano essere condivise e quindi approvate al fine di migliorare il testo approvato in Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Andrea. Ne ha facoltà.

D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire, riservandomi di farlo successivamente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pasquini. Ne ha facoltà.

PASQUINI *(DS-U)*. Signor Presidente, il mio intervento riguarda gli aspetti fiscali del provvedimento, cioè quelli contenuti nell'articolo 7.

Non riprenderò gli argomenti esposti dal collega Morando in sede di illustrazione della questione pregiudiziale sul rispetto della legge di bilancio che stabilisce che i decreti-legge debbono avere contenuto omogeneo. Rilevo solo che siamo di fronte ad un vero e proprio decreto *omnibus*, di fatto un collegato alla legge finanziaria. Osservo di conseguenza che non sono rispettate le prerogative di questo ramo del Parlamento, di cui il Presidente è garante. Anche i criteri della prevalenza della materia, in base al quale il decreto-legge è stato assegnato alla 7ª Commissione permanente, è molto discutibile a fronte di un aumento di imposte e tasse per 3,5 miliardi di euro in tre anni; ancora una volta, una discussione attenta e puntuale sul merito del provvedimento con questa decisione viene disattesa.

Vi è, però, un aspetto più inquietante in questo provvedimento: all'articolo 7 manca la relazione tecnica poiché si afferma, nella relazione di

accompagnamento al provvedimento, che il Ministro dell'economia successivamente, sulla base dell'andamento del gettito, emanerà un decreto per intervenire ulteriormente sulla materia. Ciò conferma la volontà del Governo, con l'accondiscendenza di questa maggioranza, di espropriare il Parlamento di una delle sue prerogative fondamentali, che è quella di decidere le politiche fiscali. Questa prerogativa fondamentale è demandata alla discrezionalità del Ministro che adotta provvedimenti controproducenti, come quello di penalizzare la proprietà industriale od intellettuale per intervenire in corso d'opera, quando le imprese hanno già impostato i *budget*, buttando all'aria una corretta pianificazione fiscale.

Ciò che più preoccupa è l'incoerenza assoluta che vi è tra il preannunciato provvedimento per la competitività che dovrebbe stanziare 4 miliardi di euro in quattro anni e questo decreto-legge che aumenta il prelievo fiscale in prevalenza sulle imprese per 3.560 milioni di euro in tre anni.

Mi chiedo e chiedo ai colleghi: che coerenza c'è tra l'asserito rilancio della strategia di Lisbona (si parla di Lisbona 2), cioè di una competitività basata sull'innovazione, la ricerca, la conoscenza, il sapere, e la penalizzazione, con aumenti che vanno dal 30 al 50 per cento, delle tasse di concessione governativa su brevetti e licenze per invenzioni industriali, per modelli di utilità, per disegni ornamentali, per il trasferimento dei diritti d'autore, per marchi industriali e, oltre a questi, altri aumenti che riguardano imposte di bollo, di registro, ipotecarie e catastali?

Se si vuole veramente rilanciare la competitività, se si intende fermare una pericolosa deriva verso il declino della nostra economia, occorre invertire la rotta, fare esattamente il contrario, non certamente affidare la ripresa ad una riduzione dell'IRPEF – significativa solo per redditi medio-alti e alti, ispirata da motivazioni demagogiche e populistiche – per poi scaricare ulteriori oneri sugli inventori e sulle imprese che sono alle prese con la globalizzazione dei mercati e con l'esigenza di arricchire le produzioni industriali di innovazione tecnologica e di conoscenza frutto della ricerca.

Il costo della registrazione dei brevetti, dei marchi industriali, delle licenze andrebbe ridotto e non aumentato per favorire il potenziamento del patrimonio fondamentale per cui può partire la rinascita economica e sociale del nostro Paese, e cioè la proprietà industriale e intellettuale.

Con questi provvedimenti la prospettiva del declino industriale del nostro Paese si avvicina sempre più e questo Governo appare sempre più incapace di dare una prospettiva di ripresa e di sviluppo al Paese, che mostra la propria inadeguatezza ad affrontare i nodi dello sviluppo e della competitività.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, sarò brevissimo. Ringrazio in primo luogo tutti i colleghi intervenuti, e nello specifico i senatori Monticone, Bevilacqua e Pasquini.

Desidero dire solo due parole in risposta al senatore Tessitore per quanto riguarda la questione delle fondazioni liriche. Fossi in lei, senatore Tessitore, leggerei attentamente l'emendamento della Commissione che, a mio avviso ma anche ad opinione delle stesse fondazioni, risulta veramente significativo e che è il risultato di un accordo raggiunto con tutti i sovrintendenti. Si tratta quindi di un emendamento che per quanto possibile è utile a migliorare la grave situazione in cui versano le fondazioni.

Non aggiungo altro, se non una piccola considerazione. Dopo la mia relazione è intervenuto il senatore Morando, facendo per così dire lo spiritoso, sottolineando il riferimento all'Ente ferrovie dello Stato nell'ambito di un emendamento della Commissione. Desidero precisare che il riferimento riguardava lo stato di quiescenza dei ferrovieri e quindi la dizione «Ferrovie dello Stato» si adatta perfettamente al contenuto dell'emendamento stesso.

Rivolgendomi al senatore Morando vorrei pertanto segnalare che a volte è preferibile stare più attenti a quello che si dice piuttosto che parlare a ruota libera in quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, intendo ringraziare i senatori dell'opposizione intervenuti per la pacatezza con cui hanno espresso il loro dissenso, l'esplicitazione del quale ritengo rientri nell'attività dell'opposizione.

Mi riferisco al disaccordo esplicito manifestato dai senatori Tessitore, Monticone ed anche dal senatore Pasquini, che però, per quanto riguarda l'articolo 7 della norma in esame, ha usato il termine «inquietante», che forse risulta eccessivo, anche se – ripeto – credo che l'opposizione debba fare il suo mestiere. Reitero, quindi, i miei ringraziamenti per la pacatezza degli interventi, che offrono spunti di riflessione al Governo.

Quanto alla critica per cui il provvedimento sarebbe una norma *omnibus*, posso rispondere che esso si è ingigantito anche per l'apporto del Governo, posto che in questo decreto-legge è stato riportato l'articolato, approvato dal Senato in prima lettura, del decreto-legge n. 280 del 2004, che, come è noto, è decaduto per un problema di intasamento nei lavori parlamentari.

Purtroppo, la pubblica amministrazione ha necessità di ritocchi e molto spesso l'*iter* parlamentare è quello che conosciamo; quindi, siamo costretti a fare delle forzature.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 11,10)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 17,30

Allegato B

Intervento scritto del senatore a vita Mario Luzi consegnato prima della sua scomparsa al Presidente del Senato

Signor Presidente e onorevoli colleghi, sento di dovere un ringraziamento dal profondo del cuore a quanti, e sono molti, si sono adoperati per questa nomina che mi onora superlativamente.

Con pubbliche petizioni sottoscritte da molti cittadini famosi o oscuri, con appelli radio e giornalistici si è prodotta una mozione di simpatia più diffusa di quanto potessi aspettarmi. A tutti indistintamente un saluto riconoscente nella speranza di non deludere completamente l'aspettativa.

Con particolare affetto e devozione rivolgo il pensiero al Presidente della Repubblica che mi ha ritenuto degno di sedere in questo seggio. Misuro infatti l'altezza dell'onore fattomi dalla statura culturale e civile di coloro, senatori a vita, che mi siedono accanto e di coloro che da epoche lontane hanno occupato un posto in questo consesso. La lista dei nomi ai quali il mio va ad aggiungersi è impressionante e mi fa dubitare di essere vittima di un abbaglio.

No, non è un abbaglio, devo convincermi, e dunque io siedo veramente dove hanno seduto Manzoni, Carducci, Croce, Montale, ma anche Garibaldi, Verdi e Verga.

La storia dell'Italia è salita fin qua, e addirittura qua è stata fatta. Il che è avvenuto non infrequentemente. L'istituzione ha un, grande prestigio e ha, allo stesso tempo, una parte incisiva e determinante nella vita politica nazionale. Mi permetto di insistere su questo vocabolo che voglio sia inteso nella pienezza che le aspirazioni delle tribolate e appassionate vicende risorgimentali e postrisorgimentali gli hanno dato, senza diminuzioni palesi o surrettizie.

Non sono un uomo di parte, né di partito e spero neppure di partito preso.

Sono qui, suppongo, aldilà dei miei meriti, non dico a rappresentare, ma almeno a significare un lato della nostra realtà troppo spesso trascurato e maltrattato, quando dovrebbe essere privilegiato e sostenuto in tutte le sue manifestazioni di splendore e di bisogno. È il settore, ma dispiace chiamarlo così, della cultura e dell'arte, della loro storia, dei loro documenti e monumenti, della loro attualità.

Non sono un uomo di parte, dicevo, sono però un uomo di pace e tutto quanto si fa per promuoverne e assecondarne il processo e la durata lo considero sacrosanto, inclusa qualche inopportunità, qualche errore controproducente perdonabile con la buonafede.

Non devo dire molto di più su me stesso se non confermarmi nell'atavico sentimento comune a tutti gli uomini della mia generazione e di quelle antecedenti alla mia che l'Italia è un grande Paese *in fieri*, come

le sue cattedrali. Lo è secolarmente, non discende da una potestà di fatto come altre nazioni europee, viene da lontani movimenti sussultori fino alla vulcanicità dell'Otto e del Novecento. La nazione si unisce e ascende a se stessa, la sanzione di quella ascesa è lo stato, per il quale penso si debbano avere, data la nostra storia, speciali riguardi. *Revolution* e *amelioration* possono equamente curarlo, ma tradirlo e spregiarlo non dovrebbe essere consentito a nessuno. Con questi pensieri e convincimenti mi associo a questo illustre consesso.

Sen. Mario LUZI

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Sen. Toia Patrizia, Bastianoni Stefano, Coviello Romualdo, Baio Dossi Emanuela, Gaglione Antonio, Liguori Ettore, Veraldi Donato Tommaso, Filippelli Nicodemo Francesco, Soliani Albertina, Dentamaro Ida

Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia (697-B)

(presentato in data 25/02/2005)

S.697 approvato dal Senato della Repubblica; C.4231 approvato in testo unificato da 12ª Aff. sociali (TU con C.3478).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Biscardini Roberto

Nuove norme in materia di prostituzione (3322)

(presentato in data 25/02/2005)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 23 febbraio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare in ordine alla proposta di nomina dell'avv. Fulvio Bonavitacola a Presidente dell'Autorità portuale di Salerno (n. 138).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita all'8a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 21 marzo 2005.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 10 febbraio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 14, della legge 7 agosto 1997, n. 270, la relazione sullo stato di attuazione degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio, riferita al 30 giugno 2004 (*Doc.* CIX-*ter*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente.

Autorità garante per la vigilanza sui lavori pubblici, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, con lettera in data 24 febbraio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera *d)*, della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni, una segnalazione in tema di definizione di controversie derivanti dall'esecuzione dei contratti mediante procedimento arbitrale (Atto n. 635).

Detto documento, in data 28 febbraio 2005 è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente. Lo stesso documento è stato altresì inviato alla 7ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Guerzoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08123, dei senatori Iovene ed altri.

Il senatore Iovene ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08130, dei senatori Pizzinato e Piatti.

Interrogazioni

BATTISTI – *Al Ministro della difesa* – Premesso che:

l'Istituto Vigilanza Urbe (IVU) si è costituito come ente morale senza scopo di lucro nel 1932 e da allora svolge la sua attività nel settore della sicurezza delle aziende e dei cittadini;

l'IVU è un'emanazione diretta dell'Associazione nazionale combattenti e reduci (ANCR);

l'ANCR, eretto ente morale con regio decreto del 24 giugno 1923, per il perseguimento dei propri fini istituzionali beneficia ogni anno di un contributo erogato dal Ministero della difesa e di un altro erogato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'IVU conta circa 1.100 dipendenti;

l'IVU ha un giro di affari di 47 milioni di euro l'anno;

i dipendenti dell'IVU hanno rilevato un'incongruenza tra i dati comunicati loro dalla società – perdita annua di 10 milioni di euro – ed i bilanci depositati alla Corte dei Conti;

i dipendenti denunciano una situazione di precarietà intervenuta di recente con la decisione dell'ANCR di costituire una cooperativa cui trasferire tutti i lavoratori dell'IVU;

i dipendenti lamentano altresì il fatto che l'ANCR non abbia prospettato ai dipendenti dell'IVU in servizio al 4 agosto 1995 la possibilità di iscriversi alla ex CPDEL, ora INPDAP, come da comunicazione inviata all'associazione in data 17 gennaio 1996 dallo stesso istituto di previdenza,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno un intervento presso l'Associazione nazionale reduci e combattenti al fine di evitare ogni iniziativa che coinvolga i rapporti di lavoro dei dipendenti dell'IVU, considerando, tra l'altro, che le sovvenzioni e i contributi, compresi quelli regionali, sono destinati anche allo sviluppo occupazionale dell'Istituto in questione;

se non si ritenga necessario un accertamento dei motivi per i quali l'ANCR non abbia provveduto ad informare i dipendenti dell'esistenza di una circolare che avrebbe permesso a molti di loro di usufruire eventualmente delle misure di protezione sociale e delle possibilità di pensionamento anticipato;

se non si ritenga necessaria una verifica della correttezza e della trasparenza dei bilanci dell'Istituto Urbe al fine di evitare che la cattiva gestione dell'Istituto in questione ricada sui lavoratori.

(3-01993)

FALOMI – *Al Ministro delle attività produttive* – Premesso che:

la Yale Security Products Spa, del gruppo multinazionale Assa Abloy, costituisce una importante realtà aziendale della provincia di Latina, tra le ultime ancora attive dopo una forte deindustrializzazione, che impiega attualmente 250 lavoratori;

nel mese di ottobre 2004 l'azienda e le parti sociali, unitariamente rappresentate dalla Fiom Cgil, dalla Fim Cisl e dalla Uilm Uil, avevano raggiunto un accordo di programma che prevedeva una riduzione di personale per circa 90 unità, in cambio di garanzie occupazionali per i restanti 225 lavoratori, attraverso l'attuazione di un piano industriale per il rilancio della produzione;

nella trattativa per l'approvazione di detto piano industriale erano stati coinvolti anche la Provincia di Latina ed il Comune di Aprilia;

nei primi giorni di febbraio l'azienda provvedeva a monitorare lo stato di applicazione del piano industriale citato e ne traeva un giudizio positivo, poi comunicato alle parti sociali, indicando il 2005 come anno di rilancio per l'azienda;

attorno alla produzione Yale ruotano alcune realtà imprenditoriali medio-piccole che hanno la loro ragione esclusivamente nelle forniture con questa azienda;

considerato che:

in data 24 febbraio 2005, in un incontro tra le rappresentanze sindacali unitarie e la direzione aziendale dello stabilimento Yale di Aprilia, veniva comunicata la decisione di cessare in modo totale la produzione entro dicembre 2005;

l'azienda in questione è presente in Italia con altri siti aziendali e la direzione non ha chiarito se la cessazione della produzione riguardi tutti gli stabilimenti Yale presenti in Italia o solo una parte,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto;

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di salvaguardare l'occupazione, la continuità produttiva ed evitare che un'ulteriore realtà produttiva di media grandezza abbandoni la provincia di Latina ed il nostro paese;

se non si ritenga necessario convocare l'azienda Yale e le parti sociali presso il Ministero delle attività produttive al fine di aprire il tavolo di trattativa e capire con precisione quali sarebbero le realtà aziendali di Yale, presenti in Italia, ad essere interessate dalla cessazione della produzione.

(3-01994)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e delle infrastrutture e dei trasporti* – Premesso che:

si apprende da ripetute notizie sulla stampa locale che l'aeroporto di Rimini ha avviato una trattativa con la compagnia aerea privata statunitense «World AirWyas» per adibire uno scalo di voli diretti nel Golfo Persico nelle zone interessate dal conflitto in Iraq con a bordo personale militare e paramilitare;

che tale trattativa si sarebbe positivamente conclusa dato che il primo volo di «World AirWays» sarebbe atterrato a Rimini il 22 febbraio 2005,

si chiede di sapere:

chi e a nome di chi abbia avviato tali trattative e se sia stato firmato un contratto;

in particolare se il Governo, nella rappresentanza di uno o più Ministri, abbia proposto o sostenuto tale opzione e per quale motivo;

se tale eventuale accordo preveda l'uso dell'aeroporto di Rimini anche come scalo in transito di tecnologia bellica;

se il Governo non ritenga che tale uso dell'aeroporto sia in contraddizione con la più volte proclamata volontà di pace del nostro Paese e con lo spirito dell'articolo 11 della Costituzione.

(3-01995)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MORO – *Al Ministro delle comunicazioni* – Premesso:

che molte aziende a livello nazionale attivano i cosiddetti «numeri verdi» per facilitare le comunicazioni, con addebiti limitati a carico dei chiamanti, con riflessi positivi sia di carattere economico che di prestazioni di servizi;

che il «numero verde» è utilizzabile da postazioni in uscita da telefono fisso mentre dai cellulari di telefonia mobile è necessario comporre il numero con prefisso telefonico con addebito a tariffazione normale da telefonia mobile a telefonia fissa;

che l'Alitalia ha da tempo attivato un numero verde, 848865087, per le prenotazioni dei voli nazionali, tenuto conto dei lunghi tempi d'attesa, mentre chi intenda utilizzare il servizio da telefono cellulare deve comporre il numero 0665641;

che, recentemente, il messaggio del tipo «Alitalia, servizio di prenotazioni voli. Le linee sono intasate. Si prega di attendere per non perdere la priorità acquisita. Un operatore vi risponderà appena disponibile» (e ripetizione in lingua inglese) è stato sostituito, senza alcuna ulteriore notizia, da uno *spot* pubblicitario sui nuovi metodi di acquisto dei biglietti e, di seguito, da una serie di informazioni circa la prossima entrata in vigore di nuove disposizioni legislative riguardanti i trasporti aerei;

che non viene fornita alcuna indicazione circa il servizio richiesto per cui l'utente, dopo l'ascolto dei messaggi, è indotto a pensare di aver sbagliato numero;

che all'interrogante è capitato nella serata del 23 febbraio 2005 di utilizzare il servizio delle prenotazioni e, dopo una prima chiamata della durata di circa 3 minuti dal proprio cellulare, ha richiamato lo stesso numero dopo averne controllato l'esattezza e l'attesa, prima di ricevere la risposta, si è protratta per oltre 8-9 minuti, con l'ascolto varie volte dei messaggi vocali;

che, alla risposta, all'operatrice è stato fatto rilevare il lungo tempo di attesa trascorso senza sapere se l'interlocutore fosse quello richiesto;

l'operatrice ha convenuto sulla fondatezza delle lamentele aggiungendo che, comunque, la chiamata era seguita da altre 12 che attendevano,

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quali provvedimenti intenda prendere il Ministro in indirizzo per impedire un ingiusto addebito agli utenti di telefono mobile che devono passivamente ascoltare messaggi pubblicitari senza avere la certezza di avere chiamato il servizio che si intende attivare se non alla risposta dell'operatore;

se non sia il caso di far riprendere le precedenti informazioni in modo da permettere all'utente chiamante la scelta di ripetere le chiamate o di restare in attesa «per non perdere la priorità acquisita».

(4-08223)

CORTIANA – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* – Premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in collaborazione con le Università di Ancona, Bari, Bologna, Camerino, Cassino, Ferrara, Firenze, Genova, l'Aquila, Lecce, Messina, Milano, Milano «Biocca», Modena, Napoli II Università, Napoli Federico II, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma La Sapienza, San Marino, Siena, Teramo, Torino Politecnico, Torino Università, Trento, Trieste, IUAV Venezia, Open University Britannica, Tirana, AFAPA, IULM, RAI, Confindustria e Telecom Italia, in attuazione dell'art. 11, comma 3, della legge n. 341 del 19 novembre 1990 di riforma degli ordinamenti didattici universitari, ha promosso il Consorzio Nettuno;

tale Consorzio è ad oggi la prima Università televisiva e telematica che utilizza due reti satellitari. RAI Nettuno SAT 1 e RAI Nettuno SAT 2, e Internet per la trasmissione dei propri corsi e per lo svolgimento di tutte le attività didattiche;

i 285 corsi magistrali, con un totale di 16.000 ore di videolezioni universitarie, sono diffusi per mezzo della RAI e del satellite e sono in parte consultabili tramite archivio digitale sul portale del Consorzio; infine, acquistabili tramite videocassette ed in futuro *on line*;

i diritti d'autore concernenti la distribuzione e la vendita esclusiva di tali videocassette sono stati ceduti dal suddetto Consorzio alla società Pitagora Editrice, con sede in via del Legatore n. 3, Bologna;

il Consorzio Nettuno si avvale di *software* didattici, in particolare per le esercitazioni, e mette a disposizione degli utenti banche dati ed informazioni diffuse e distribuite in tutto il mondo;

oggi si va sempre più diffondendo la pratica dell'»accesso aperto – libero», ovvero dei casi in cui il contenuto dell'opera può essere liberamente visionato, diffuso e distribuito. Tale pratica è ancora più diffusa nel settore scientifico ed accademico;

in accordo con lo spirito della dichiarazione della Budapest Open Iniziative, la Carta di ECHO e il Bethesda Statement sull'Open Access Publisching, è stata redatta e sottoscritta da diversi Atenei italiani la Dichiarazione di Berlino, che promuove Internet quale «strumento funzionale alla conoscenza scientifica generale di base e alla speculazione umana» e sostiene «le nuove possibilità di disseminazione della conoscenza, non solo attraverso le modalità tradizionali ma anche e sempre di più attraverso il paradigma dell'accesso aperto via Internet», definendo i requisiti dell'accesso aperto come il diritto «d'accesso gratuito, irrevocabile ed universale» per l'utilizzatore e «l'autorizzazione a riprodurlo, utilizzarlo, distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo pubblicamente e a produrre e distribuire lavori da esso derivati in ogni formato digitale per ogni scopo responsabile, soggetto all'attribuzione autentica della paternità intellettuale, nonché il diritto di riprodurne una quantità di copie stampate per il proprio uso personale»;

il CRUI e gli Atenei di Bologna, Brescia, Calabria, Firenze, Foggia, Genova, Insubria, Lecce, Messina, Milano, Milano Bicocca, Milano

Politecnico, Milano Vita-Salute San Raffaele, Modena, Molise, Napoli Federico II, Napoli L'Orientale, Napoli Partenope, Padova, Palermo, Parma, Piemonte Orientale, Roma LUMSA, Roma Tor Vergata, Roma III, Siena, Torino, Trieste, Trieste SISSA, Tuscia, Venezia IUAV, oltre all'Istituto Italiano di Medicina Sociale di Roma hanno sottoscritto il 4 novembre del 2004 la Dichiarazione di Messina con la quale aderiscono alla Dichiarazione di Berlino e sostengono «l'accesso aperto alla letteratura scientifica, con l'auspicio che questo gesto costituisca un primo e importante contributo dato dagli Atenei Italiani ad una più ampia e rapida diffusione del sapere scientifico»;

considerato che:

il Consorzio rappresenta per l'Italia un'occasione importante e forse unica, ponendola all'avanguardia delle sperimentazioni di modelli di teleformazione nel settore dell'Università, in Europa come nel mondo;

il modello Nettuno è una leva reale per la democratizzazione dell'accesso al sapere, trasformando case private, posti di lavoro, centri di studio in veri e propri luoghi d'insegnamento fuori delle aule universitarie e permettendo a chiunque, senza limiti di spazio e di tempo, di frequentare l'università;

il Progetto Nettuno rappresenta uno dei nodi essenziali per le politiche non solo dell'università e della ricerca, ma anche dell'innovazione in senso lato;

le attività del Consorzio sono finanziate e dallo Stato e dalle rette annuali versate dagli studenti in favore dell'Ateneo, rientrando pertanto all'interno del servizio pubblico nazionale d'istruzione;

l'esistenza del Consorzio apre una questione sulla proprietà pubblica delle opere scientifiche e dei beni intellettuali prodotti e finanziati pubblicamente, essendo i prodotti inerenti tale servizio, quali le lezioni universitarie e la ricerca, per loro natura un bene pubblico (art. 11, comma 3, della legge n. 341 del 19 novembre 1990: «Nell'ambito del piano di sviluppo dell'università, tenuto anche conto delle proposte delle università, deliberate dagli organi competenti, può essere previsto il sostegno finanziario ad iniziative di istruzione universitaria a distanza attuate dalle università anche in forma consortile con il concorso di altri enti pubblici e privati, nonché a programmi e a strutture nazionali di ricerca relativi al medesimo settore. Tali strutture possono essere costituite con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il Ministro del tesoro»);

l'accesso all'informazione ed alla documentazione è un nodo nevralgico ed attualissimo nella strutturazione di politiche inerenti alla costruzione della società dei saperi, con particolare riferimento al settore scuola-università-ricerca;

preservare la proprietà pubblica di tali beni intellettuali è un fattore essenziale per sostenere lo sviluppo di un *welfare* cognitivo e informazionale, connaturato alla nascita della società dei saperi;

la digitalizzazione ristruttura in modo radicale l'intero processo di produzione, distribuzione ed appropriazione del sapere, richiedendo un rie-

same complessivo della legislazione attualmente vigente in materia di diritto d'autore e di proprietà intellettuale;

l'Italia, in quanto prima nazione a sperimentare un modello strutturato di teleformazione universitaria, si trova nella posizione di poter contribuire ad una seria ridefinizione della proprietà intellettuale pubblica, a livello europeo quanto mondiale,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in ordine all'opportunità di:

consentire il libero accesso e la libera fruizione alle opere scientifiche ed ai beni intellettuali finanziati dallo Stato e preservarne la qualità di bene pubblico;

nello specifico, applicare il principio del libero accesso e della libera fruizione alle videoregistrazioni delle lezioni universitarie, che saranno inoltre disponibili *on line* attraverso l'archivio digitalizzato del Consorzio Nettuno (*http://www.uninettuno.it*) o, al contrario, di perseverare in una logica di privatizzazione di un sapere pubblico per il suo scopo quanto per il suo finanziamento, cedendo i diritti di distribuzione e vendita esclusivi di tali vidoregistrazioni a società private o altri enti, con accordi simili a quelli presi con la sopracitata Casa Editrice Pitagora;

si chiede inoltre di sapere:

se il Ministro non ritenga necessario che il *software* didattico utilizzato dal Consorzio consenta l'accesso e la libera fruizione da parte della comunità scientifica ed in senso lato della comunità tutta;

se non si ritenga opportuno strutturare modalità di collaborazione e di comunicazione in ambito accademico (ad esempio utente-utente, studente-studente, ricercatore-studente, studente-professore, professore-professore, ricercatore-ricercatore, eccetera), in grado di consentire un adeguato sviluppo della comunità scientifica e della ricerca.

(4-08224)

MALABARBA – *Al Ministro delle attività produttive* – Premesso che:

da notizie di stampa («Secolo XIX», edizione del 25/2/2005) l'azienda Esaote, di Genova, sarebbe in vendita;

le voci che da mesi parlavano con insistenza di un avvio di un'operazione che potrebbe valere 300 milioni euro hanno trovato conferma nelle indiscrezioni secondo cui il gruppo farmaceutico Bracco, che controlla il 100% della Esaote, avrebbe formalizzato al Credit Suisse First Boston il mandato di trovare un acquirente. Diana Bracco, presidente ed amministratore delegato del gruppo Bracco, ha smentito la notizia, ma altre fonti confermano l'intenzione di vendere la Esaote;

la Esaote ha ricavi per circa 260 milioni di euro, da dieci anni chiude i conti in utile ed è il primo produttore in Europa di ecografi, il sesto nel mondo, nonché *leader* della risonanza magnetica dedicata. Nata da una costola dell'Ansaldo, attraverso un *management buy-out* l'azienda si quotò in borsa due anni dopo;

l'azienda conta 1100 dipendenti, dislocati in Italia, in Europa, negli Stati Uniti, con consociate in Cina e finanche in India;

il dato più rilevante della crescita della Esaote è quello riguardante la fonte dei ricavi: all'origine erano frutto della vendita di macchinari ricevuti da terzi, oggi il 90% di essi sono coperti da produzione propria. In questi anni, inoltre, il 10% del fatturato è stato destinato alla ricerca, arricchendo il patrimonio di tecnologie e di *know how* che possiede l'azienda;

la Esaote, per quanto descritto, rappresenta un boccone che fa gola non solo ai principali fondi di investimento, ma anche ai suoi principali competitori, quali la General Electric Medical Systems o altre aziende del settore. Il punto è che si tratta di eventuali compratori stranieri, i quali certamente si muoverebbero secondo le logiche proprie delle multinazionali: conquistare fette di mercato occupate dalla Esaote, fare man bassa dell'*hi-tech* custodito nei suoi laboratori e poi dismettere le attività;

a spingere il gruppo Bracco alla dismissione della Esaote sarebbero ragioni di natura finanziaria e strategica. Le prime hanno causa nell'esposizione finanziaria della cassaforte di famiglia, la società finanziaria Finevar,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti si intenda intraprendere per scongiurare che la Esaote, un'azienda che produce prodotti di eccellenza, possa cadere in mano ai uno dei suoi concorrenti, con la probabilità che questi, più che ad uno sviluppo delle attività, puntino unicamente ad acquisire le quote di mercato;

se non si intenda intervenire per salvaguardare la Esaote, che con il suo *know-how* rappresenta un'azienda strategica per il sistema Italia;

se non si ritenga non più rinviabile un intervento pubblico che garantisca lo sviluppo e salvaguardi i principali settori strategici industriali del paese.

(4-08225)

MALABARBA – *Al Ministro dell'economia e delle finanze* – Premesso che:

il sottosegretario di Stato per l'economia, Giuseppe Vegas, ha annunciato come possibile (si veda «Il Secolo XIX» del 25/2/2005) la messa in vendita di Ansaldo Energia, Ansaldo Breda, Ansaldo Trasporti Sistemi Ferroviari e Ansaldo Signal, controllate da Finmeccanica, ossia tutte le aziende del settore civile;

secondo il Governo, la decisione spetterebbe al *management* delle società interessate e – solo se ritenuto opportuno – a conclusione del percorso i risultati sarebbero portati all'attenzione del Ministro dell'economia per le eventuali delibere di competenza;

l'unico obiettivo, secondo il Governo, sarebbe infatti quello di perseguire la massimizzazione del valore nell'interesse degli azionisti, nonostante siano gli stessi dirigenti di Finmeccanica e di Fintecna a sostenere che tocca al Governo un intervento decisionale in materia;

il Governo in realtà si augura la vendita di tutto il settore civile per potenziare, con i ricavi ottenuti, i settori aerospaziali e difesa, che troverebbero anche il particolare favore dei mercati; nel contempo – se ne deduce – i settori energia e trasporti sembrano ritenuti *non core business*, in quanto non sinergici con il settore militare,

si chiede di sapere:

se tali scelte non si configurino come rinuncia a difendere, da parte del sistema Italia, anche questi settori fondamentali per la nostra economia;

se non si ritenga di mettere in atto una politica industriale che invece preveda il rilancio proprio dell'impresa pubblica nei settori dell'energia e dei trasporti, in cui Ansaldo è azienda *leader*, creando un'inversione di tendenza rispetto al crescente declino industriale del paese;

se non si valutino le drammatiche conseguenze di tali messe in vendita, oltre che sul piano strategico italiano a livello industriale, anche per le ricadute occupazionali, in particolare a Genova e in Liguria.

(4-08226)

BEDIN – *Al Ministro delle comunicazioni* – Premesso che circa la metà dei 36 milioni di argentini è di origine italiana, per cui sono numerosissimi i contatti tra Italia e Argentina, sia di tipo familiare che economico;

considerato che:

la corrispondenza proveniente dall'Argentina arriva con ritardi medi tra i due e i tre mesi;

i ritardi non riguardano solo le cartoline, ma anche corrispondenza importante: contratti, documenti, fatture, rapporti commerciali;

preso atto che:

il sindaco di San Giorgio in Bosco (Padova) ha fornito a Poste italiane spa la seguente documentazione: cartoline spedite dallo stesso sindaco dall'Argentina nell'ottobre 2004, arrivate in Italia a gennaio e febbraio 2005; una posta aerea spedita da Mar del Plata il 16 novembre 2004, arrivata in municipio l'11 febbraio 2005; una raccomandata spedita da Buenos Aires il 16 dicembre 2004, arrivata a San Giorgio in Bosco l'11 febbraio 2005;

lo stesso sindaco ha verificato che tra i suoi concittadini il fenomeno ha le identiche dimensioni;

valutato che in queste condizioni:

non è possibile fare affidamento sul servizio postale e i cittadini sono costretti a ricorrere a fax, telefono, Internet e corrieri privati quando queste alternative sono possibili;

risulta aleatorio ogni rapporto di sostegno alle famiglie argentine di origine italiana nell'attuale condizione di difficoltà economica in cui versa la Repubblica Argentina,

si chiede di sapere se il Governo intenda:

verificare presso Poste Italiane le ragioni di questo malfuzionamento, in modo da eliminare le cause interne di questi ritardi;

stabilire un rapporto con le Autorità argentine per interventi di loro competenza;

in questa fase di particolare difficoltà dell'Argentina, attivare forme di collaborazione e di sostegno mirate ai rapporti postali fra Argentina e Italia.

(4-08227)

FABRIS, FILIPPELLI, RIGHETTI, D'AMBROSIO – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* – Premesso:

che nella giornata del 27 febbraio 2005, secondo quanto appreso dalla stampa nazionale, la protezione civile ha annunciato lo stato di allerta per l'arrivo di neve e gelo in tutta Italia anche per la prossima settimana;

che in particolare, secondo il comunicato, si attendono nevicate sull'appennino centro-meridionale con quota neve intorno ai 500-600 metri su Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio, Campania e Molise, mentre sui rilievi calabro-lucani e sulla Puglia garganica la neve è prevista intorno agli 800-1000 metri;

che dal tardo pomeriggio del 27 febbraio 2005 sono state previste altresì nevicate a bassa quota su gran parte delle pianure settentrionali, in particolare su quelle venete, emiliano-romagnole e lombardo-orientali, con intensificazione delle nevicate sull'Appennino centro-meridionale, con generale diminuzione della quota neve;

che sulle regioni delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Molise potrà nevicare anche in pianura;

che rovesci e temporali sono stati previsti in arrivo sui versanti tirrenici delle regioni della Campania, della Basilicata, della Calabria e della Sicilia;

che la protezione civile ha annunciato anche un deciso rinforzo dei venti, che tenderanno a divenire forti a nord-est sulle regioni del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto, dell'Emilia Romagna e delle coste marchigiane;

che forti venti da ovest nord-ovest si abbatteranno anche sulle isole maggiori, sul Lazio, sulla Campania, sulla Basilicata, sulla Calabria, sul Molise e sulla Puglia, con una decisa diminuzione delle temperature, con gelate notturne e mattutine sulle pianure del nord e su gran parte delle zone interne del centro e sulle meridionali- peninsulari;

che la scorsa settimana in gran parte del territorio nazionale si sono verificate condizioni climatiche eccezionalmente ostili e tali da portare alla paralisi totale delle attività ordinarie della popolazione (chiusura di uffici pubblici, scuole);

che per tali ragioni in numerosi comuni interessati alla prossima tornata elettorale regionale la raccolta delle firme necessarie per la presentazione delle candidature è stata in certi casi addirittura interrotta, con grave pregiudizio per l'esercizio dei diritti elettorali;

che alcune regioni, nella recente revisione dei rispettivi sistemi elettorali, hanno operato una semplificazione nella procedura di presenta-

zione delle liste elettorali e non prevedono più la sottoscrizione di tali liste;

considerato:

che condizioni climatiche assolutamente critiche imperversano e continueranno ad imperversare senza sosta su tutta la penisola italiana;

che, in base all'articolo 77 della Costituzione, il presupposto che legittima l'emanazione di un decreto-legge è il verificarsi di un caso straordinario di necessità e di urgenza;

che il Costituente intendeva certo riferirsi alla necessità di far fronte con urgenza a situazioni imprevedibili (quali ad esempio calamità naturali),

si chiede di sapere come valuti il Governo l'ipotesi di adottare un provvedimento urgente che, in virtù dei principi sanciti dall'articolo 77 della Costituzione e della giurisprudenza della Corte costituzionale, consenta di dimezzare o quanto meno diminuire il numero delle firme necessarie richieste per la presentazione delle liste elettorali.

(4-08228)

GASBARRI – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali* – Premesso:

che in questi giorni, dopo 5 secoli di attività, la cartiera di Subiaco, la più antica fabbrica di carta d'Europa, chiude definitivamente; si sta valutando se installare nel perimetro una non ben definita attività industriale per lo stoccaggio dei rifiuti ed un inceneritore per il legno;

che si tratta della conclusione di una vicenda iniziata nel settembre del 1994, quando la «Wiggins Tape», multinazionale anglo-tedesca, dopo aver effettuato numerosi prepensionamenti, decide di cessare l'attività a Subiaco (Roma), causa – sostiene la direzione – la crisi del settore delle carte autocopianti: 120 lavoratori finiscono in cassa integrazione;

che un anno dopo, nel luglio 1995, interviene la «Diatec» di Cles (Trento), rilevando in *leasing* l'immobile (divenuto proprietà della Banca Intesa) e reinserendo nella produzione – di carta autocopiante – meno della metà dei lavoratori in cassa integrazione guadagni. La nuova società inoltre ottiene dall'Enel la concessione dei diritti di sfruttamento dell'energia prodotta dalla riattivazione della centrale elettrica aziendale;

che a luglio 1988 nella conduzione dell'impresa subentra la Dea spa, l'azienda è sottoposta a riconversione per la produzione di carta decorativa, vengono riassorbiti tutti i lavoratori anche se frequente e ciclico è il ricorso alla cassa integrazione guadagni;

che a Natale del 2000 l'attività viene sospesa per tre mesi. Nel frattempo la Dea chiede al tribunale di Frosinone la dichiarazione dello stato di insolvenza per una esposizione dichiarata di oltre 150 miliardi di lire; di conseguenza il 7 marzo 2001 lo stesso tribunale nomina il giudice delegato e il commissario; il 2 maggio la società viene ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria; con decreto del Ministero dell'industria si trasferiscono tutti i poteri al commissario giudiziale; da quel

momento, nonostante ripetute richieste dei sindacati dei lavoratori e delle amministrazioni locali, il destino della cartiera risulta segnato;

considerato:

che la cartiera di Subiaco rappresenta l'unica attività produttiva del comprensorio della Valle dell'Aniene;

che le risorse economiche proprie sono tuttora valutabili in circa 400.000 euro l'anno, derivanti dalla produzione di energia elettrica nella centrale posta all'interno degli stabilimenti e dal prezzo estremamente contenuto dell'immobile;

che le attività di cui si valuta l'insediamento in sostituzione della produzione dismessa potrebbero risultare incompatibili con il carattere dei luoghi anche sotto il profilo ambientale,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine all'opportunità di:

intervenire affinché non cessi definitivamente la produzione di carta;

disporre un'ispezione, anche per valutare se tutti gli adempimenti corrispondano o meno alla normativa sulle aziende in crisi.

Si chiede inoltre di sapere cosa si intenda fare per evitare la perdita del posto di lavoro degli oltre 100 dipendenti della cartiera.

(4-08229)

LONGHI – *Al Ministro dell'interno* – Considerato che:

l'articolo 542 della legge n. 311/2004, «finanziaria 2005», non prevede la copertura per l'inserimento in servizio effettivo degli ausiliari trattenuti della Polizia di Stato che hanno effettuato corsi per agenti ausiliari;

al momento tutti questi ausiliari sono regolarmente in servizio o stanno già frequentando corsi per l'inquadramento in ruolo;

tale grave omissione comporterà la mancata immissione nell'organico di 2500 unità, aumentando la già cronica carenza complessiva di personale nei vari ruoli della Polizia di Stato;

ritenuto che:

l'improvvisa decurtazione di personale del ruolo degli agenti costituirebbe una contraddittoria e negativa risposta alla domanda crescente di sicurezza dei cittadini;

il licenziamento degli agenti trattenuti, non previsto dalla legislazione al momento dell'arruolamento, costituisce comunque la lesione di un diritto acquisito e concretizza un comportamento non edificante delle istituzioni nei confronti di giovani leve che hanno scelto volontariamente di espletare servizio nella Polizia di Stato ed a tale fine sono state opportunamente selezionate,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti definitivi il Governo intenda adottare per sanare una situazione che incide pesantemente sull'efficienza delle forze di polizia e sulla risposta da dare al Paese nell'azione di contrasto alla criminalità.

(4-08230)

NIEDDU – *Al Ministro della giustizia* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 309/90 affida all'Amministrazione penitenziaria il trattamento socio-sanitario, il recupero e il reinserimento dei detenuti tossicodipendenti e/o affetti da HIV e dei detenuti alcolisti;

con successivo decreto interministeriale dell'8/6/91 si stabilisce tra l'altro la costituzione dei «Presidi sanitari detenuti tossicodipendenti e/o affetti da HIV»;

il decreto legislativo 22/6/1999, n. 230, relativo al «Riordino della medicina penitenziaria», prevede il trasferimento delle risorse e del personale operante nei Presidi per i detenuti tossicodipendenti;

con decreto ministeriale del 10 aprile 2002 avviene la «Individuazione del personale operante negli istituti penitenziari, nei settori della prevenzione e della assistenza ai detenuti e agli internati tossicodipendenti»: medico addetto al presidio, psicologo addetto al presidio e infermiere addetto al presidio;

il passaggio alle A.U.S.L. avverrà su base nominativa, così come previsto dal decreto;

l'effettivo transito del personale del Presidio tossicodipendenti al Servizio Sanitario Nazionale viene disposto a partire dal 1º luglio 2003;

l'Assessorato dell'igiene e dell'assistenza sociale della Regione Autonoma della Sardegna, con nota del 29/12/2003, indirizzata ai Direttori generali delle Aziende USL, assicurava che si sarebbe provveduto ad assegnare il finanziamento degli oneri per il personale operante nei suddetti presidi;

per diverso tempo (più di un anno) il personale operante nei Presidi non è stato retribuito, mentre il servizio è stato comunque garantito dal personale stesso;

da settembre 2004 a dicembre 2005 viene assicurata la retribuzione dei compensi spettanti al personale, seppur adottando le stesse inadeguate tariffe del Ministero della giustizia;

nel frattempo il 21 maggio 2004 è stato sottoscritto, tra il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e l'Assessorato all'igiene, sanità e assistenza sociale, un protocollo d'intesa per la cura e la riabilitazione dei detenuti tossicodipendenti;

tale protocollo d'intesa riguarda l'attuazione dei programmi di collaborazione con le A.S.L. attraverso la stipula di convenzioni tra l'Istituto penitenziario e l'USL di riferimento, per disciplinare l'organizzazione del servizio;

fino al mese di febbraio 2005 non sono stati ancora realizzati i protocolli operativi previsti nel citato protocollo d'intesa, per cui il personale opera in condizioni precarie, senza alcuna garanzia, non avendo firmato alcun contratto e senza aver riferimenti di tipo organizzativo (previsti d'altro canto nel protocollo d'intesa),

l'interrogante chiede di sapere se e quali azioni il Ministro ritenga di porre in essere per superare le difficoltà predette e rendere pienamente operative le condizioni del citato protocollo d'intesa sottoscritto tra il

Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e l'Assessorato regionale all'igiene, sanità ed assistenza.

(4-08231)

MARTONE – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute – (Già* 3-01446)

(4-08232)

BASILE – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e per la tutela del territorio –* Premesso:

che nei mesi di ottobre-novembre 2002 sono stati riservati provvedimenti fiscali agli eventi sismici e vulcanici della regione Sicilia per i comuni interessati della provincia di Catania (quali i comuni di Acicatena, Acireale, Belpasso, Castiglione di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Milo, Nicolosi, Piedimonte Etneo, Ragalna, Santa Venerina, Sant'Alfio, Trecastagni e Zafferana Etnea);

che con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12/3/2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 112 del 14/5/2004, è stato prorogato fino al 31 marzo 2005 lo stato di emergenza in ordine ai gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna nel territorio della provincia di Catania e agli eventi sismici concernenti la medesima area;

che allo stato attuale, pur essendo l'attività di ricostruzione appena iniziata, sono migliorate le condizioni di grave disagio socio-economico in cui versa la popolazione, che ha visto completamente interrotta l'attività turistica in zone altomontane,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda concedere un'adeguata proroga del termine di cessazione degli stati di emergenza per risolvere una crisi delle zone interessate.

(4-08233)

BASILE – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio –* Premesso che:

l'articolo 49 del decreto legislativo n. 22 del 5/2/1997 (decreto Ronchi) ha disposto la soppressione della tassa rifiuti a decorrere dai termini previsti dal regime transitorio, disciplinato dal relativo regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 158/99, prevedendo la contestuale istituzione di una tariffa con la quale coprire i costi per i servizi relativi alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche e soggette ad uso pubblico;

l'art. 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 158/99 dispone che la tariffa (T.I.A.) deve essere determinata in base al costo complessivo del servizio, e in relazione al piano finanziario degli interventi relativi al servizio, e tenuto conto degli obiettivi di migliora-

mento della produttività e della qualità del servizio fornito e del tasso di inflazione programmato;

con ordinanza del Ministero dell'interno n. 2983 del 31/5/1999, così come successivamente modificata, il Presidente della Regione Siciliana è stato nominato Commissario delegato per la predisposizione di un piano di interventi di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti e per la realizzazione degli interventi necessari per far fronte alla situazione di emergenza;

con ordinanza commissariale n. 1069 del 28/11/2002 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 55 del 30/11/2002) il Presidente della Regione Siciliana ha individuato ed istituito l'ATO (Ambito territoriale ottimale) per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nella Provincia di Enna, indicando i modi e le forme di cooperazione tra la Provincia regionale e i Comuni della stessa;

con deliberazione n. 1 del 27/12/2002 del Commissario *ad acta*, nominato con D.D.G. dell'Assessorato EE.LL., il Comune di Leonfrote ha approvato lo statuto della società di ambito da costituire con i Comuni dell'Ambito territoriale ottimale EN1, denominata «EnnaEuno», approvando altresì l'acquisto di una quota di capitale pari a 7.171 azioni, e autorizzando l'allora Vice Sindaco a stipulare il relativo atto costitutivo;

in applicazione della sopra citata ordinanza commissariale n. 1069 del 28/11/2002 e della deliberazione del Commissario *ad acta* del Comune di Leonforte veniva costituita, con atto stipulato in data 31/12/2002 e sottoscritto per il Comune di Leonforte dall'allora Vice Sindaco, tra la Provincia Regionale e i Comuni dell'Ambito Territoriale EN1, la società per azioni «EnnaEuno», per assicurare la gestione integrata dei rifiuti;

con ordinanza commissariale dell'8/8/2003 il Presidente della Regione Siciliana ha decretato che il passaggio definitivo da tassa a tariffa, già previsto dal decreto legislativo n. 22/97, per coprire i costi per i servizi relativi alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche e soggette ad uso pubblico, avvenga con decorrenza dal 2004;

il regolamento per la disciplina della tariffa, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 158/99, prevede la perfetta equazione fra entrate tariffarie globali e i costi del servizio, sia gestionali che d'uso del capitale impiegato, vigendo il principio del pareggio fra gettito e costo del servizio;

in applicazione del suddetto principio stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 158/99 i costi considerati nel calcolo della tariffa sono aumentati rispetto all'abolita TARSU, comprendendo il costo integrale della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, compresi quelli esterni e quelli provenienti da altri servizi di interesse collettivo;

la trasformazione e il definitivo passaggio da tassa (ex TARSU) a tariffa (T.I.A.) ha comportato per legge l'assoggettamento della tariffa all'I.V.A.;

nel costo della tariffa viene altresì aggiunta l'addizionale provinciale nella misura del 3% in favore della Provincia regionale di Enna, tributo previsto dal decreto legislativo n. 504/1992;

il suddetto decreto legislativo all'art. 19, comma 3, prevede la possibilità che la Provincia Regionale determini il tributo per lo smaltimento dei rifiuti in misura non inferiore all'1% né superiore al 5% delle tariffe per unità di superficie;

l'articolo 11, comma 4, della legge regionale n. 17 del 28/12/2004 (legge finanziaria regionale) prevede l'istituzione presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali di un apposito fondo di perequazione al fine di assicurare che il costo per lo smaltimento e per il trattamento dei rifiuti sia uniforme per tutti i cittadini siciliani, autorizzando il suddetto Assessorato ad anticipare le somme occorrenti nel caso in cui il fondo di perequazione non avesse temporaneamente la necessaria disponibilità finanziaria;

in atto nel comune di Leonforte esiste una notevole percentuale di disoccupati ed una moltitudine di famiglie al di sotto dei limiti di povertà, come è stato riconosciuto con la sperimentazione del reddito minimo d'inserimento, per sopperire al quale lo Stato e la Regione non hanno ad oggi messo in atto forme alternative di sostegno;

i cittadini hanno subìto e subiscono una forte svalutazione del potere di acquisto dell'euro, per cui la situazione è divenuta tale da porre in discussione i servizi essenziali, i cui costi continuano a lievitare (luce, gas, telefono, acqua), rendendo difficile anche la possibilità di mantenere i figli a scuola; a tale situazione si aggiunge ora il costo dei rifiuti solidi urbani che graverà per intero sui cittadini;

il Comune di Leonforte, con le poche risorse che vengono assegnate e che si riducono ogni anno sempre di più, deve erogare i servizi essenziali previsti dalla legge e quelli a sostegno delle fasce più deboli della popolazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se rientri tra gli intendimenti del Governo promuovere le necessarie modifiche legislative per ridurre l'elevato costo della Tariffa di Igiene Ambientale, eliminando il costo aggiuntivo dell'I.V.A.;

quali siano le sue valutazioni in ordine alla necessità ed all'urgenza, per quanto di competenza, di un intervento presso il governo locale al fine di sollecitare misure volte a sostenere le fasce più deboli di cittadini, anche attraverso un fondo di perequazione.

(4-08234)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 743ª seduta pubblica del 17 febbraio 2005, a pagina 39, sotto il titolo: «Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti», sopprimere la frase: *(«Approvato dalla Camera dei deputati)»*.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 749ª seduta pubblica del 24 febbraio 2005, a pagina 54, sotto il titolo: «Disegni di legge, nuova assegnazione», alla quarta riga del primo capoverso, dopo le parole: «8ª Lavori pubb.», aggiungere le parole: «, 14ª Unione europea».

€ 1,92